

«Il governo difende gli interessi di una economia che uccide» : Una lettera di 152 vescovi brasiliani contro Bolsonaro, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 40/7 (2020), pp. 6-12.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



# «Il governo difende gli interessi di una economia che uccide»

## Una lettera di 152 vescovi brasiliani contro Bolsonaro

152 vescovi della Conferenza episcopale brasiliana (Cnbb) – all'incirca la metà del totale dei presuli della Repubblica Federale del Brasile – decidono il 22 luglio 2020, festa di Santa Maria Maddalena, «Apostola degli Apostoli», di prendere carta e penna e indirizzare una «Lettera al popolo di Dio» per confortarlo in un momento di gravissima crisi economica ed epidemiologica, nonché per esortare la società civile a svegliarsi dal sonno che la immobilizza.

I 16 punti della lettera – che qui pubblichiamo e in cui si riconosce distintamente la mano del teologo card. Cláudio Hummes, relatore generale al Sinodo per l'Amazzonia tenutosi a Roma nel novembre dello scorso anno – costituiscono un «j'accuse» risoluto, coraggioso e totalmente privo di ambiguità contro la vergognosa condotta del governo federale di destra guidato da Jair Bolsonaro, ottimo alleato di Donald Trump e, come questi, preoccupato esclusivamente di difendere gli interessi dei grandi potentati economici a scapito della massa sempre più cospicua degli «empoprecidos».

La lettera dei 152 vescovi dichiara fin dagli esordi di volersi muovere «in profonda comunione con papa Francesco e il suo magistero» e dimostra di prendere radicalmente sul serio l'invito bergogliano, espresso al punto 8 dell'Esortazione apostolica «Querida Amazonia», a levare alto il «grido profetico» e a non lesinare «un arduo impegno per i più poveri».

Poco più di due settimane dopo la pubblicazione di questa lettera, moriva a Patatais, all'età di 92 anni, dom Pedro Casaldáliga Plá (nella foto qui a fianco), poeta, vescovo, teologo della liberazione, difensore degli indigeni diseredati e dei



*lavoratori sfruttati dell'Amazzonia, più volte minacciato di morte, spesso osteggiato dalla sua stessa Chiesa.*

*Catalano d'origine, dom Pedro era arrivato in terra brasiliana come missionario dei Figli del Cuore immacolato di Maria nel 1968, nel pieno del «Regime dei Gorillas», la dittatura militare. Dopo sette giorni di viaggio, la sua barca era approdata a São Félix do Araguaia, all'epoca villaggio di case in legno e paglia di neppure seicento abitanti, ora municipio di oltre trentaseimila chilometri quadrati.*

*Dom Pedro si imbatté presto nello sfruttamento dei braccianti nelle «fazendas» dell'Amazzonia: erano immigrati del Sud e lavoratori disoccupati e senza istruzione che si inoltravano nella foresta in cerca di migliori condizioni di vita, attratti dall'espansione del latifondo. Ammassati nelle città, cadevano poi nella trappola della schiavitù. Il giovane missionario si risolse allora per un'opzione radicale per i poveri. E scelse come compagni di strada e di lotta i contadini senza terra e diritti, nei quali vedeva riflesso il volto stesso di Gesù Cristo. Il latifondismo e il capitalismo rappresentavano invece per lui il peggior cancro sociale. Lo scrisse nel 1971, già vescovo, nella sua prima famosa lettera pastorale: «L'ingiustizia ha un nome in questa terra. E si chiama latifondo».*

*Durante gli anni del regime, fu grazie all'intervento diretto di Paolo VI che dom Pedro evitò l'espulsione dal Paese: «Chi tocca Pietro, tocca Paolo», tuonò Montini. Vita meno agevole, per usare un eufemismo, avrà invece sotto il pontificato di Giovanni Paolo II.*

*Era stato il Pontefice bresciano a nominarlo, nel 1970, amministratore apostolico della prelatura territoriale di São Félix da lui stesso creata; successivamente, nel '71, fu nominato come primo prelado di São Félix, consacrato vescovo il 23 ottobre dello stesso anno.*

*Scelse come motto per il suo stemma episcopale «Nada possuir, nada carregar, nada pedir, nada calar e, sobretudo, nada matar» («Nulla possedere, nulla prendere a carico, nulla chiedere, nulla tacere e soprattutto non uccidere nessuno»). Alla mano esibì il «tucum», l'anello in legno di palma segno del legame tra la Chiesa e i poveri, divenuto in seguito simbolo della spiritualità della Teologia della liberazione.*

*Il «tucum» di dom Pedro è ora idealmente portato dai 152 vescovi che coraggiosamente alzano la loro voce contro Bolsonaro e gli interessi che difende. Il «tucum» di dom Pedro già era stato raccolto da papa Francesco che in «Querida Amazonia» ne aveva citato i versi – riportati da noi in IV di copertina – tolti dalla raccolta «Il tempo e l'attesa»...*

*(f.g.)*

## Al popolo di Dio

«Popolo di Dio, a voi, grazia e pace,  
da Dio, nostro Padre,  
e dal nostro Signore Gesù Cristo» (Ef 1,2)

«Sono venuto  
perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10)

«Il Signore vi benedica e vi custodisca.  
Mostri il suo volto e abbia compassione di voi.  
Volga il Signore lo sguardo su di voi  
e vi dia la sua pace!» (Nm 6, 24-26)

1. Siamo vescovi della Chiesa cattolica, di varie regioni del Brasile, in profonda comunione con papa Francesco e il suo magistero e in piena comunione con la Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile (Cnbb), che, nell'esercizio della sua missione evangelizzatrice, si pone sempre in difesa dei più piccoli, della giustizia e della pace. Abbiamo scritto questa Lettera al Popolo di Dio, interpellati dalla gravità del momento in cui viviamo, sensibili al vangelo e alla dottrina sociale della Chiesa, come un servizio a tutti coloro che desiderano vedere superata questa fase di tante incertezze e di tanta sofferenza.

2. Evangelizzare è la missione della Chiesa ereditata da Gesù; una Chiesa consapevole che «evangelizzare è rendere presente il Regno di Dio nel mondo» (*Evangelii Gaudium*, 176). Sappiamo con chiarezza che «lo scopo del Vangelo non è solo una relazione personale con Dio. La nostra risposta d'amore non dovrebbe essere intesa come una semplice somma di piccoli gesti personali a favore di alcuni individui bisognosi (...), o una serie di azioni intese solo a calmare la propria coscienza. La proposta è il Regno di Dio (...) (Lc 4,43 e Mt 6,33)» (*Evangelii Gaudium*, 180). Da qui nasce la comprensione che il Regno di Dio è un dono, un impegno e un obiettivo.

3. È in questo orizzonte che ci posizioniamo in relazione all'attuale realtà in Brasile. Non abbiamo interessi politici, economici, ideologici o di altro tipo. Il nostro unico interesse è il Regno di Dio, presente nella nostra storia, mentre avanziamo nella costruzione di una società strutturalmente giusta, fraterna e solidale, come una civiltà dell'amore.

4. Il Brasile attraversa uno dei periodi più difficili della sua storia, pari a una «tempesta perfetta» che, dolorosamente, deve essere attraversata. La causa di questa tempesta è la combinazione di vari elementi: una crisi sanitaria senza precedenti, un crollo schiacciante dell'economia e la tensione che ha colpito le fondamenta della Repubblica Federale, causata in larga misura dal Presidente della Repubblica e da altri settori della società, con conseguente profonda crisi politica e di governabilità.

5. Questo scenario di contraddizioni pericolose, che mettono alla prova il nostro Paese, richiede alle sue istituzioni, ai dirigenti e alle organizzazioni civili il dialogo e non discorsi ideologici chiusi. Siamo chiamati a presentare proposte e patti obiettivi, al fine di superare le grandi sfide, a favore della vita, particolarmente dei segmenti più vulnerabili ed esclusi di una società strutturalmente disuguale, ingiusta e violenta. Questa realtà non può lasciarci indifferenti.

6. È dovere di coloro che difendono la vita prendere nettamente posizione al cospetto di questo scenario. Le scelte politiche che ci hanno portato fin qui e la corruzione compiacente di fronte agli eccessi del governo federale non giustificano di certo l'inerzia e l'omissione nella lotta contro i mali che hanno colpito il popolo brasiliano. Mali che si abbattano anche sulla Casa Comune, costantemente minacciata dall'azione senza scrupoli di deforestatori, minatori, cercatori di oro, proprietari terrieri e altri propugnatori di uno sviluppo che disprezza i diritti umani e quelli della madre Terra. «Non possiamo pretendere di essere sani in un mondo malato. Anche le ferite causate alla nostra madre Terra ci fanno sanguinare» (Papa Francesco, *Lettera al Presidente della Colombia in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente*, 06/05/2020).

7. Tutti, persone e istituzioni, saremo giudicati per le azioni o omissioni in questo frangente molto serio e decisivo. Stiamo assistendo sistematicamente a discorsi anti-scientifici, che tentano di «normalizzare» il flagello delle migliaia di morti di Covid-19, trattandolo come il risultato del caso o della punizione divina. La confusione socioeconomica che si prospetta, la disoccupazione e la carestia che si preannunciano per i prossimi mesi, nonché gli accordi politici mirano a mantenere il potere a ogni costo. Questi discorsi sono contrari a tutti i principi etici e morali e contrastano con la tradizione e la dottrina sociale della

Chiesa, che si affida a Colui che è venuto «affinché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10).

8. Analizzando spassionatamente lo scenario politico, percepiamo con chiarezza l'incapacità e la debolezza del governo federale di affrontare queste crisi. Le riforme del lavoro e della sicurezza sociale, intese a migliorare la vita dei più poveri, si sono rivelate insidie che hanno reso ancora più precaria la vita delle persone. È vero che il Brasile ha bisogno di misure e riforme serie, ma non come quelle che sono state fatte, i cui risultati hanno peggiorato la vita dei poveri, non proteggendo i più vulnerabili, approvando l'uso di pesticidi, precedentemente vietati, allentando il controllo della deforestazione e, quindi, in ultima istanza non promuovendo il bene comune e la pace sociale. È insostenibile un'economia che pratica il neoliberismo, che favorisce il monopolio di piccoli gruppi potenti a scapito della stragrande maggioranza della popolazione.

9. L'attuale sistema governativo non pone al centro la persona umana e il bene di tutti, ma difende con intransigenza gli interessi di una «economia che uccide» (*Evangelii Gaudium*, 53), centrata sul mercato e sul profitto a ogni costo. Pertanto, assistiamo alla incapacità e incompetenza del governo federale di coordinare le sue azioni, con l'aggravante che esso si oppone alla scienza, ai singoli Stati, ai comuni e ai poteri della Repubblica; esso finisce per approssimarsi al totalitarismo e per usare dispositivi discutibili, come sostenere e incoraggiare atti contro la democrazia, attenuare le leggi sul traffico di armi da fuoco e sul loro uso privato, ricorrere alla pratica del sospetto fondato sulla diffusione di notizie false, che mobilitano una massa di seguaci radicali.

10. Ci spaventa anche il disprezzo per l'istruzione, la cultura, la salute e la diplomazia. Questo disprezzo è visibile nelle manifestazioni di rabbia nei confronti dell'istruzione pubblica; nel fare appello alle idee oscurantiste; nella scelta dell'educazione come nemico; nei reiterati e grossolani errori nella nomina dei ministri dell'Istruzione e dell'ambiente e del segretario alla cultura; nell'ignoranza e nella critica dei principi pedagogici di importanti pensatori del Brasile; nella ripugnanza per la coscienza critica e la libertà di pensiero e di stampa; nella dequalificazione delle relazioni diplomatiche con diversi paesi; nell'indifferenza davanti al fatto che il Brasile occupa uno dei primi posti in numero di infettati e uccisi dalla pandemia senza nemmeno avere un ministro a

pieno titolo nel ministero della Salute; nell'inutile tensione con le altre autorità della Repubblica per coordinare la lotta contro la pandemia; nella mancanza di sensibilità verso i parenti delle persone uccise dal nuovo coronavirus e verso gli operatori sanitari, che si ammalano negli sforzi di salvare più vite possibili.

11. Sul piano economico, il ministro dell'economia disdegna i piccoli imprenditori, artefici della maggior parte dei posti di lavoro nel paese, privilegiando solo grandi gruppi economici, concentratori di reddito e gruppi finanziari che non producono nulla. La recessione che ci attanaglia può far sì che il numero di disoccupati superi i 20 milioni di brasiliani. Vi è una brutale discontinuità nell'applicazione delle risorse per le politiche pubbliche nel campo dell'alimentazione, dell'istruzione, dell'edilizia e della generazione di reddito.

12. Chiudendo gli occhi sugli appelli di entità nazionali e internazionali, il governo federale dimostra omissione, apatia e rifiuto della parte più povera e più vulnerabile della società, vale a dire: indigeni, afro, comunità che vivono lungo il fiume, popolazioni delle periferie urbane, dei caseggiati popolari e il popolo che vive nella strada, a migliaia, in tutto il Brasile. Questi sono i più duramente colpiti dalla nuova pandemia di coronavirus e, sfortunatamente, non vedono una misura efficace che li porterà a sperare di superare la crisi sanitaria ed economica che viene loro imposta crudelmente. Il Presidente della Repubblica, pochi giorni fa, nel Piano di emergenza per la lotta contro il Covid-19, approvato dai deputati federali e dai senatori, scusandosi per il fatto che non vi erano previsioni di bilancio, ha proibito, nei territori indigeni, afro e comunità tradizionali, l'accesso all'acqua potabile, al materiale igienico, alla fornitura di letti ospedalieri e di terapia intensiva, di ventilatori e di macchine per l'ossigenazione del sangue. (Cfr. Presidenza CNBB, *Lettera aperta al Congresso Nazionale*, 13/07/2020).

13. Perfino la religione è usata per manipolare sentimenti e credenze, provocare divisioni, diffondere odio, creare tensioni tra le Chiese e i loro ministri. Va sottolineato quanto sia dannosa qualsiasi associazione tra religione e potere nello Stato laico; in particolare è pernicioso l'associazione tra gruppi religiosi fondamentalisti e il mantenimento del potere autoritario. Come possiamo non essere indignati per l'uso del nome di Dio e della sua Santa Parola, mescolati con discorsi e posture

pregiudizievole, che incitano all'odio, invece di predicare l'amore, e legittimano pratiche incompatibili con il Regno di Dio e la sua giustizia?

14. Questo è il momento dell'unità e del rispetto della pluralità! Pertanto, proponiamo un ampio dialogo nazionale che coinvolga umanisti, persone impegnate nella democrazia, movimenti sociali, uomini e donne di buona volontà, in modo da ripristinare il rispetto della Costituzione federale e dello Stato di diritto democratico, in ottemperanza all'etica nella politica, alla trasparenza delle informazioni e della spesa pubblica, a un'economia che miri al bene comune, alla giustizia socio-ambientale, a «*terra, casa e lavoro*», al benessere e alla protezione della famiglia, a un'istruzione e a una salute complete e di qualità per tutti. Siamo impegnati nel recente «Patto per la vita e per il Brasile», sottoscritto da parte della *Cnbb* e degli enti della società civile brasiliana, e in linea con papa Francesco, che invita l'umanità a pensare a un nuovo «patto educativo globale» e alla nuova «Economia di Francesco e Chiara», oltre a unirci ai movimenti ecclesiali e popolari che cercano alternative nuove e urgenti per il Brasile.

15. In questo tempo di pandemia, che ci costringe al distanziamento sociale e ci insegna una «nuova normalità», stiamo riscoprendo le nostre case e famiglie come Chiesa domestica, uno spazio di incontro con Dio e con fratelli e sorelle. È, soprattutto, in questo ambiente che deve splendere la luce del Vangelo, il che ci fa capire che questo tempo non è per l'indifferenza, per l'egoismo, per le divisioni o per l'oblio. (cfr. Papa Francesco, *Messaggio Urbi et Orbi*, 12/04/2020).

16. Pertanto, svegliamoci dal sonno che ci immobilizza e ci rende semplici spettatori della realtà di migliaia di morti e della violenza che ci affligge. Con l'apostolo San Paolo, avvertiamo che «la notte sta per finire e il giorno si avvicina; respingiamo le opere delle tenebre e indossiamo l'armatura della luce» (*Rm 13, 12*).

La casa editrice Marietti 1820 ha appena ripubblicato una nuova edizione de «La ferita dell'altro», di Luigino Bruni, già successo editoriale del Margine. Una proposta documentata per una economia attenta alle ferite e alle piaghe di chi resta indietro. Una economia umana.

Finalmente umana.

